

In uscita il film «Amore, bugie e calcetto» di Luca Lucini, titolo anche di un libro con belle fotografie
I grandi amici della partita settimanale

Gabriella Greison

Al cinema esce venerdì 4 aprile *Amore, bugie e calcetto*, ovvero l'amore ai tempi del calcetto. La storia è questa. Cinque amici giocano a calcetto insieme. Hanno le loro vite. L'amore, alla base delle loro giornate. Lo spogliatoio, il punto di ritrovo, per ragionare, parlare, capire come vivono. Farsi dare consigli. Guardare le vite degli altri. Il regista del film è Luca Lucini, *Amore, bugie e calcetto* è anche un libro (l'autore è anche lo sceneggiatore del film: Fabio Bonifacci, Mondadori, 14,50 euro, 272 pagine). Un libro bellissimo. Con le immagini delle partite di calcetto che escono nitide dalle pagine. Con l'idea di conoscere i protagonisti, in carne ed ossa, in ogni pagina. Con la sensazione di far parte di quella squadra.

Il calcio, la cosa più difficile da rappresentare sullo schermo. Le immagini - gli altri film ci hanno insegnato questo - quasi finte, poco reali. In questo, Luca Lucini è andato oltre. Con l'aiuto di riprese mai statiche, in movimento, l'azione viene accompagnata, assecondata il dribbling, il passaggio lungo, il cross da fuori area. Alla fine del film, il campionato di calcetto dei cinque amici si chiude con la sfida più attesa. L'incontro con gli Old Boys: Rizzitelli, Bonetti, Schillaci, per dirne tre. «Con loro in campo, tutto è stato più facile. Il resto mi è venuto d'istinto. Ho sempre visto, da *Fuga per la vittoria* in avanti, una grande difficoltà nel riprendere partite di pallone. La mia sfida è stata questa. Con la macchina da presa in movimento, come piace a me, è stato difficile anche seguire le storie d'amore che vivevano i ragazzi. Ad esempio, per sottolineare la tensione tra una coppia, ho utilizzato una macchina a mano molto imprecisa, nervosa, spesso volutamente sfuocata; in seguito, invece, quando i due protagonisti tro-

vano una soluzione ai loro problemi, anche la macchina da presa trova la sua dimensione e, attraverso carrelli e inquadrature fisse, restituisce al racconto maggiore serenità».

Uno dei protagonisti del film è detto il Mina (Giuseppe Battiston), per il suo tiro infallibile dal dischetto. Grandissimo nell'interpretare quel ruolo, che nel libro occupa la maggior parte del racconto. «Il mio personaggio fuma sigarette di continuo. A bordo campo, quando aspetto la sostituzione, al computer, quando scrivo gli articoli di commento sulle partite, da inviare agli amici. Ho preso venti chili, per interpretare il Mina. A chi mi sono ispirato? Gianni Mura. Il mio unico riferimento giornalistico. Prima di lui, per me, esisteva solo Gianni Brera».

Poi c'è Lele (Filippo Nigro). L'uomo perfetto da sposare, peccato l'abbia fatto già un'altra. Interessante nelle sue pensate, curioso nel suo modo di vivere, intrigante nell'aspetto, affascinante per le sue movenze in campo. «Io sono cresciuto in strada. Ho imparato a giocare a calcio con gli amici nei campetti di periferia. Non frequentavo oratori, per fortuna».

C'è anche Filippo (Pietro Sermonti, un passato nelle giovanili della Juventus anni ottanta). Grande ingegno, umorismo, equilibrio. «Sono legato al calcio passionale, quello fatto di gesti atletici eleganti, quello che apprezza l'azione ben riuscita, il tocco di palla perfetto. Sono innamorato di quel calcio. Fatto di sudore, fatica, preparazione, sacrificio, guizzo geniale. Ho avuto un solo amore nella mia vita, Michel Platini. Quando smise di giocare mi crollò il mondo. Dopo venne Zidane. Mi ridiede un po' di luce. Dopo il francese, di nuovo il nulla».

Amore, bugie e calcetto, un film o un libro, da gustarsi in solitudine.

